

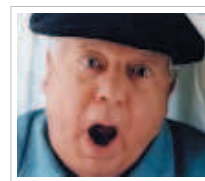
Staino



La voce della Lega

Pasticche killer

Un certo Pippi, fin da bambino era depresso. La sua mamma l'ha messo in mano a un pasticciologo assassino: «Al risveglio 2 pastiglioni di Sucolmoral, poi una busta di Pimpantil, e un confetto di Euforicol. Infine 4 pastiglie di Ipnodorm». A 18 anni non riconosceva più la madre. Una sera in metropolitana un depresso con faccia da depresso gli fa: «Venga con me». A mezzanotte erano dal prof. Burani: «E' pazzo a prendere quelle porcherie? La felicità si raggiunge con una vita igienica: non fumare, mangiare poco e un bicchiere di vino prima di dormire». Un mese dopo: «Come va?» e Pippi: «Malissimo». «Me lo aspettavo, abolisca il vino e mangi meno». Ultima visita: «Allora?», e Pippi: «Peggio di prima». «Bene, non mangi più». «Ma così muoio?», «Esatto. A lei, decisamente, conviene».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Lodo Alfano, per il premier una vittoria di Pirro?

Nell'esprimere il suo dolore per la morte di Mike Bongiorno, Berlusconi ha aggiunto: «Anche perché sognava di diventare senatore della Repubblica. Mi ero attivato, ma non sono io a decidere...». No, non è stato un bel gesto nei confronti del Quirinale. È vero che, forse, il premier voleva solo far dimenticare il modo in cui lui e i suoi uomini hanno trattato Mike negli ultimi tempi. Ed è pure vero che la campagna per farne un senatore a vita risale a sei anni fa, quando l'inquilino del Quirinale era un altro. Ma comunque quella frase poteva risparmiarsela. Soprattutto perché in un momento come quello attuale è quanto mai opportuno tenere al riparo da ogni polemica le figure di garanzia che si spendono per evitare i conflitti nella vita istituzionale

del Paese. E di sicuro nubi all'orizzonte non ne mancano. A partire dal Lodo Alfano, sul quale si pronuncerà la Corte Costituzionale.

Nei palazzi della politica è vissuto come l'appuntamento più delicato per il governo, e non tutti hanno la tranquillità di Gasparri nel dire che «un Ghedini o Ghedoni» troverà la soluzione. Soprattutto perché potrebbe verificarsi il caso di una decisione «favorevole» ma politicamente molto imbarazzante. Una vittoria, anzi una sentenza, di Pirro. Stando infatti a quanto si racconta negli ambienti delle alte magistrature, la Consulta potrebbe bocciare il lodo per la parte che riguarda i presidenti delle Camere mantenendolo per i presidenti del Consiglio e della Repubblica. E siccome la figura del capo dello Stato

gode già di autonome garanzie, il risultato sarebbe la certificazione definitiva di una legge «ad Berlusconi».

Anche sul fronte delle indagini per mafia il nervosismo del premier sembra essere originato da preoccupazioni più che altro politiche. L'eventuale conferma in appello della condanna di Dell'Utri potrebbe indurre qualcuno a domandargli spiegazioni (come peraltro, dopo la condanna di primo grado, fece l'attuale portavoce del Pdl Daniele Cappezone). Il fatto è che da quando Berlusconi è diventato un caso internazionale nulla è più come prima. Nuove grane giudiziarie contribuirebbero ad isolarlo ulteriormente in Europa e nel rapporto con gli Usa. Per questo nel Pdl c'è già chi evoca «un nuovo 1992-93». ♦

UN SENSO A QUESTA STORIA

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE ore 12.00
VIA IV NOVEMBRE, 96

BERSANI
MAZZOLI 09

